

Pianura

«Cancellate la super cava dal parco di Fara d'Adda»

Il Comune chiede lo stralcio dell'intervento dal piano provinciale
Nell'osservazione sottolineati i rischi per la falda acquifera

Fara d'Adda

PATRICK POZZI

A Fara d'Adda torna l'incubo di una gigantesca cava sul suo territorio. Il piano cave provinciale, di cui venerdì si è chiuso il periodo per la presentazione delle osservazioni alla Vas (Valutazione ambientale strategica), ha previsto fra il capoluogo e la frazione di Badalasco un giacimento denominato «Gg11» della superficie di un milione di metri quadrati. Non si tratta di un vero e proprio Ate (Ambito di estrazione) cioè di un sito dove, in base alle previsioni del piano cave, è certo che si andrà a scavare.

Risorse e disponibilità

Si tratta comunque di un bacino inserito nella «Carta delle risorse e delle disponibilità» dove la Regione potrebbe andare a individuare una cava di prestito. Con questo nome si intende una cava che viene scavata esclusivamente per fornire ghiaia necessaria alla costruzione di una grande infrastruttura. Una prospettiva allarmante per l'amministrazione comunale di Fara e per il Comitato

tutela ambiente del paese che, quindi, ricadono nell'incubo di trovarsi un gigantesco sito di estrazione sul loro territorio.

Incubo che hanno avuto per la prima volta nel 2003, quando erano state rese note le previsioni del piano cave provinciale approvato dalla Regione nel 2008, ma poi annullato nel 2012 dal Tar, il Tribunale amministrativo regionale. I giudici avevano quindi affidato a commissari la stesura del nuovo piano cave che ha previsto un numero di Ate inferiore rispetto a quello annullato. È stato invece confermato a Fara il giacimento Gg11 contro il quale si trovano ancora, fianco a fianco, a combattere Comune e Comitato tutela ambiente che nel 2003 era riuscito a coinvolgere nella battaglia anche la popolazione: contro il giacimento, attraverso una petizione popolare, erano state infatti raccolte 2.700 firme.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Armando Pecis, entro i termini stabiliti, ha

presentato delle osservazioni alla Vas del piano cave chiedendo «lo stralcio del giacimento Gg11 dalla proposta del piano cave di Bergamo». La principale motivazione che viene portata a sostegno è l'impatto che l'eventuale escavazione del giacimento avrebbe sulla falda acquifera e sulla qualità della sua acqua che nelle vicinanze

ze viene pescata dall'acquedotto pubblico di Badalasco.

Il giacimento «Gg11» prevede una superficie di un milione di metri quadri

«A Badalasco il territorio è caratterizzato da una elevata vulnerabilità di falda - si legge nelle osservazioni presentate -, ciò significa che l'acqua di prima falda si trova mediamente a una profondità inferiore a 4 metri. Inoltre il suo flusso ha direzione nord-sud ed è quindi diretto verso l'area dove si trova il pozzo dell'acquedotto pubblico della frazione. È evidente, quindi, che l'eventuale escavazione intercetterebbe l'acqua di prima falda e poi quella di seconda falda che alimenta la bocca di presa dell'acquedotto di Badalasco, con il suo conseguente

possibile inquinamento». Nelle osservazioni viene poi rilevato che l'escavazione del giacimento porterebbe alla formazione di un bacino idrico talmente grande da rendere impossibile «il ripristino dello stato originario dei luoghi». Inoltre viene osservato che dove è previsto il giacimento, in superficie si trovano diversi insediamenti con destinazione residenziale, agricola e commerciale che verrebbero cancellati; nel sottosuolo passano invece «due metanodotti e il nuovo collettore fognario che unisce Pontirolo a Badalasco».

La presenza del parco locale

E infine che il giacimento si trova su un'area inserita nel Plis (Parco locale di interesse sovracomunale) della Gera d'Adda riconosciuto nel 2007 dalla stessa Provincia. Queste osservazioni sono più o meno le stesse che l'amministrazione guidata dal sindaco Lucio Colombo aveva presentato nel 2003 senza però riuscire a ottenere l'eliminazione della previsione del giacimento. Stavolta il Comune spera che vada diversamente. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna tra Fara d'Adda e Badalasco dove è prevista la cava

Le tappe

Dalle firme al confronto in Regione

La battaglia di Fara d'Adda contro il piano cave provinciale inizia nell'ottobre 2003 quando il Comitato tutela ambiente del paese sollecita il Comune a prendere posizione contro il previsto giacimento Gg11. L'amministrazione comunale presenta una serie di osservazioni per chiedere lo stralcio del giacimento sul quale la Regione potrebbe prevedere la realizzazione di una cava di prestito. Il Comitato pro-

muove poi fra novembre e dicembre due assemblee e una petizione popolare che raccoglie 2.700 firme. Nel novembre 2003 il Consiglio comunale di Fara approva all'unanimità un ordine del giorno in cui chiede al Consiglio provinciale lo stralcio del giacimento Gg11 dal piano cave. Nel marzo 2004 il Consiglio provinciale approva due mozioni impegnandosi a dare parere negativo alla Regione nel caso di individuazione di cavità di prestito sul territorio di Fara. Fra il maggio 2004 e il gennaio 2007 Comune e Comitato esprimono alla VI Commissione regionale Ambiente i motivi della loro contrarietà al giacimento che però la Regione confermerà nel piano cave provinciale approvato nel 2008. PAPO